

TIBERIA DE MATTEIS

... Lino Guanciale propone, domani sera alle 21 al Teatro Vascello, «Er corvaccio e li morti», una «spoon river» romanesca dai sonetti di Graziano Graziani con l'accompagnamento musicale di due grandi musicisti come Gabriele Coen e Stefano Saletti. Il Corvaccio è il custode di un cimitero immaginario che invita gli spettatori a compiere un viaggio tra le tombe e le storie delle persone seppellite. Dal robivecchi alla portiera, dall'avvocato alla barbona, inoltrandosi lungo i settori del camposanto si ascoltano le vite, non sempre esemplari, di personaggi malinconici e cinici, comici e sboccati,

VASCHELLO

Spoon river romanesca di Lino Guanciale

«Er corvaccio e li morti» con i sonetti di Graziano Graziani

che salutano la vita perduta con irriverenza e vanno a comporre una geografia di ricordi da cui emergono le tante facce di Roma.

Qual è il suo rapporto con la cultura romana?

«Sono romano per metà perché mia madre è ciociara e cresciuta a Roma, mentre mio padre è abruzzese. Sono nato e cresciuto ad Avezzano, ma oggi Roma è la mia città. Il romanesco era la seconda lingua a casa. Poi c'è stata la letteratura:



prima Trilussa e poi Belli. Nella raccolta di Graziani si va al di là del divertimento in romanesco: non c'è solo un'idea di stile. Oltre a Lee Masters, l'altro modello dichiaratissimo è il film «Mortacci». Si va incontro qui a una ricerca di verità con un'appartenenza al romanesco non solo poetica, ma esistenziale. I personaggi non potrebbero parlare un'altra lingua. Emerge il paesaggio di una città per ciò che è stata e non è più. È un viaggio nella

memoria di una lingua e di una città. Il romano non è qui «comica-rollo» per suscitare la risata, ma legato ai grandi temi della vita e della morte».

Quanto conta la memoria di coloro che non ci sono più nella sua vita?

«Moltissimo, perché comunque nel mio mestiere è lo strumento più importante insieme all'immaginazione. Serve per costruire i personaggi. I miei cari e i maestri sono fondamentali: per me sono indimenticabili Pino Passalacqua, mio docente in Accademia e amico di Gigi Magni, e Gigi Proietti, con cui ho avuto un rapporto personale di discepolanza».

ENRICHIOUZZONE BARAVATA